

Una performance di fili

Por Antonella Prota Giurleo



Mentre eravamo impegnati nel simposio di Scampia il Parlamento italiano ha votato, il 2 luglio, una legge chiamata “pacchetto sicurezza” che mi sembra invece giusto definire legge razziale, con tutto ciò che la memoria di questo termine comporta.

In questa legge si definisce come reato la condizione di clandestinità e si punisce il fatto di essere stranieri.

Le persone prive di permesso di soggiorno non potranno sposarsi con cittadine o cittadini italiani, se si presenteranno nelle strutture sanitarie dovranno essere denunciate, le donne che diverranno madri non avranno il diritto di riconoscere la propria bambina o il proprio bambino.

Non occorre neppure ipotizzare per questa legge il dubbio di costituzionalità, si tratta a mio parere di una legge che, violando i diritti dell’umanità, costituisce una vergogna per il nostro paese e risulta, di fatto, illegale. Mi viene alla mente una frase di don Milani, diventata titolo di un suo splendido testo, *L’obbedienza non è più una virtù*. Come artisti presenti al simposio abbiamo deciso di dire il nostro pensiero con i mezzi del nostro agire artistico.

Cesar Reglero Campos ha proposto di costruire insieme un’installazione che desse il senso della rovina e della distruzione operata da questa legge sui concetti di legalità, di

civiltà e di democrazia. Un cerchio di materiali edilizi recuperati e, in mezzo alle rovine, il titolo dell'opera collettiva: *Ley racial*.

Io ho proposto una performance che amo, *Fili di vita*.

Si parte da una borsa di tela contenente gomitoli di lana di diversi colori. Ogni gomitolo rappresenta una vita, la vita di chi, ad occhi chiusi (non si può scegliere dove nascere) lo pescherà dalla borsa.



... e si va! Attaccato il capo in un luogo sicuro (occorre cercare di partire bene nel percorso della vita) ciascuna, ciascuno, dipana il suo filo, se lo desidera incontrandosi e intrecciandosi con le altre persone.

Quando ogni persona termina di svolgere il filo appare una rete multicolore, una grande ragnatela nella quale sarebbe faticoso recuperare il percorso di ciascuno e nella quale anche il filo del colore che non piaceva, tessuto insieme agli altri, assume un suo ruolo e una sua bellezza.

Basta toccare un filo, si muovono tutti. Così è il ricordo, quando si pensa ad una persona che non c'è più tornano alla mente situazioni e avvenimenti nel corso dei quali ci si vede insieme.

A Scampia questa performance che mi è piaciuto negli anni proporre in diverse situazioni ha assunto un ulteriore significato.

Prima di far passare la borsa tra le persone presenti ho esplicitato le ragioni del dissensi di artiste ed artisti ed organizzatosi rispetto alla legge razziale e ho chiesto che solo le persone che condividevano il nostro punto di vista pescassero il gomitolo e partecipassero alla performance.

Tutte, tutti, più di ottanta persone, abbiamo pescato il gomitolo; tutte, tutti abbiamo intrecciato le nostre vite con allegria.



Alla fine, quando si è detto: “ Non possiamo lasciare qui tutti questi fili” e ci si è chiesto: “Cosa ne facciamo?” il senso, alto, della consapevolezza collettiva, è stato reso dalla decisione di fare un gomitolo delle vite di tutte e di tutti e di porlo, affidandone la collocazione a due splendide bimbe di Scampia, in mezzo all’installazione *Ley racial*. E il gomitolo è là, a dire: “Nel mio paese, nessuno è straniero”.

Antonella Prota Giurleo

Una performance de hilos Traducción Antonella Prota Giurleo

Estabamos trabajando en el Simposio de Scampia cuando el Parlamento de Italia votò, el día 2 de julio, una ley llamada “paquete seguridad” que me parece justo llamar ley racial, con todo lo que significa esta palabra para la memoria.



En esta ley se dice que ser clandestino es un delito y se va a punir el hecho de ser extranjeros.

Las personas que no tiene el permiso de soggiorno no podran casarse con ciudadanas o ciudadanos italianos; si van al hospital las personas que las atenderan deberan denunciarlas, las mujeres que sean madres no tendran el derecho de reconocer a su hija o su hijo.

Sin duda no es una Ley Constitucional, para mi es una ley que, violando los derechos de la humanidad, constituye una verguenza para nuestro pais y es, de hecho, allega. Me vienen a la mente unas palabras de don Milani con el titulo de un hermoso libro suyo, *La obediencia ahora no es una virtud*.

Los artistas presentes en el Simposio hemos decidido decir nuestro pensamiento con los medios de nuestro quehacer artístico.

Cesar Reglero Campos propuso de construir juntos una instalación que diese el sentido de la ruina y de la destrucción que esta ley hace cerca los conceptos de legalidad, de civilidad y de democracia. Un círculo de material de escombros recuperados en las calles y, en el medio de las ruinas, el título de la obra colectiva fué: *Ley racial*.

Yo he pensado en una performance que quiero mucho y que se titula: *Hilos de vida*. Se empieza con una bolsa de algodón en la cual se ponen unos ovillos de lana de diferentes colores. Cada ovillo simboliza una vida, la vida de quien, ojos cerrados (no se puede elegir donde nacer) lo irá a encontrar en la bolsa.

... y se va! Se pone el cabo del hilo en lugar muy seguro (es necesario salir bien en el camino de la vida) cada una, cada uno desarrolla su hilo, si lo desea puede encontrarse y trenzarse con las otras personas.

Cuando cada persona va a terminar de disponer su hilo, va a aparecer una red de muchos colores, una telaraña muy grande, en la cual sería difícil reconocer el camino de cada persona y en la cual el hilo del color que no gustaba, tejido junto con los otros, tiene su razón y su hermosura.

Moviendo un hilo solamente, todos se mueven. Así es el recuerdo, cuando yo pienso en una persona que está muerta me vienen a la memoria situaciones y hechos en los cuales estábamos juntos.

Esta performance, que he querido con los años proponer en diferentes situaciones, ha adquirido un significado particular para mí.

Antes que la bolsa pasara entre las personas que estaban a la inauguración de la exposición he dicho las razones por las cuales Los artistas y los hermanos organizadores no estábamos de acuerdo con la ley; propuse que solamente las personas que estaban de acuerdo con nuestro pensamiento tomaran el ovillo y participaran en la performance. Todas y todos, más de ochenta personas, hemos tomado el ovillo; todas, todos, hemos trenzado nuestras vidas con alegría.

Al final, cuando hemos dicho: "No podemos dejar aquí estos hilos" y hemos preguntado: "¿Que tenemos que hacer de ellos?" el sentido, alto, de la responsabilidad colectiva, ha sido la de tomar la decisión de hacer un ovillo grande con las vidas de todas y de todos. Dos hermosas chiquititas de Scampia han tenido la tarea de colocar el ovillo en el medio de la instalación *Ley racial*.

Y el ovillo está allá, diciendo: "En mi país nadie es extranjero"

Antonella Prota Giurleo



il progetto



Dall'arte alla musica riflettori su Scampia

Simposio internazionale tra opere e performance

SILVIA PEPE

Sette giorni per conoscersi facendo arte. Da mercoledì al 7 luglio cinque, tra artiste e artisti, vivranno a CasArcobaleno, a Scampia, per conoscere gli abitanti del quartiere, uomini, donne, anziani, giovani e bambini. L'iniziativa «Simposio internazionale d'arte» è promossa da «CasArcobaleno», «Occhi aperti» cooperativa sociale onlus, e «Arrevutammoce», associazione di volontariato e patrocinata dalla VIII municipalità.

Scampia è un quartiere che i media dipingono sempre in modo negativo lasciandone in ombra ricchezze e potenzialità. I cinque artisti Cesar Reglero Campos e Isabel Jover provenienti dalla Spagna, Giuliana Bellini, Monica Mazzoleni, Antonella Prota

Giurleo, italiane, condivideranno la quotidianità degli abitanti di Scampia e avranno la possibilità di intrecciare relazioni superando i confini che sembrano isolare il quartiere dal resto della città e a volte dal mondo.

«CasArcobaleno», la ludoteca «Il Giardino dai 1000 colori» del X circolo didattico di viale della Resistenza, e altri luoghi, assumeranno il nuovo volto di atelier in cui i cinque artisti potranno dare sfogo alla creatività sfruttando idee e confronti con la gente del posto. Insomma, gli artisti non si limiteranno a dare producendo installazioni e opere d'arte, ma riceveranno le ricchezze del quar-

tiere che vive della propria storia, ma anche delle narrazioni, dell'arte e della musica di Scampia.

Gli obiettivi del simposio sono quelli di fare incontrare persone con storie umane e culturali differenti per un arricchimento reciproco, favorire l'incontro e il confronto tra espressioni linguistiche e culturali differenti con la cultura locale, permettere alle persone di Scampia di appropriarsi di espressioni artisti-

che inedite e facilitare il processo di comprensione dell'arte contemporanea. Nelle serate di giovedì e venerdì, e domenica e lunedì 6, le varie associazioni di quartiere legate a CasArcoba-

leno proporranno momenti di aggregazione e socialità aperti a tutti. Tra gli eventi anche alcuni laboratori di poesia visiva, mail art, terracotta, pittura, arte sociale, collage. Appuntamento sabato 4 dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, e lunedì 6 dalle 10 alle 12. Inoltre, martedì 7 luglio, alle 17.30, nella Villa comunale di viale della Resistenza si terrà l'inaugurazione di una mostra collettiva. «Lavoreremo con la gente sui nostri progetti - spiega Antonella Prota Giurleo - nel mio caso si tratta di installazioni prodotte con materiali ecocompatibili. L'incontro con i cittadini ci arricchirà con la speranza di far nascere in loro l'interesse per l'arte contemporanea». L'inaugurazione domani alle 20 nella CasArcobaleno, in via Arcangelo Ghisleri.